01 front-indice 1-6_L'ERMA 30/09/15 15:33 Pagina 1

# ATLANTE TEMATICO DI TOPOGRAFIA ANTICA

ATTA 25 - 2015

01 front-indice 1-6_L'ERMA 30/09/15 15:33 Pagina 2

01 front-indice 1-6_L'ERMA 30/09/15 15:33 Pagina 3

ATTA 25 - 2015

# ATLANTE TEMATICO DI TOPOGRAFIA ANTICA

ROMA, STRADE E INFRASTRUTTURE, CITTÀ E MONUMENTI

Rivista di Studi di Topografia Antica

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

01 front-indice 1-6_L'ERMA 30/09/15 15:33 Pagina 4

Direttori
*Lorenzo Quilici*
*Stefania Quilici Gigli*

Comitato Scientifico
*Robert Bedon*
*Maria Fenelli*
*Paolo Liverani*
*Dieter Mertens*
*Maria Pia Muzzioli*
*Jacopo Ortalli*
*Isabel Rodà de Llanza*
*Marcello Spanu*

Redazione
*Paola Carfora*
*Giovanna Cera*

Atlante tematico di topografia antica : ATTA : rivista di studi di topografia antica. - 19 (2009)- . - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2009- . - volumi : ill. ; 26 cm

ISSN 2036-3834
ISBN 978-88-913-0921-1 (cartaceo)
ISBN 978-88-913-0925-9 (digitale)

CDD 30.107445121
1. Roma antica - Topografia

© Copyright 2015 by «L'ERMA» DI BRETSCHNEIDER - Via Virgilio, 38 - 00193 Roma. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dei direttori della rivista e dell'editore.

01 front-indice 1-6_L'ERMA 30/09/15 15:33 Pagina 5

# INDICE

Roma

L. Quilici, *Ponte Emilio detto Rotto* ..... p. 7

P. Ciancio Rossetto, *Stadio di Domiziano: analisi del monumento alla luce delle nuove acquisizioni* ..... » 35

Strade, infrastrutture e assetto del territorio

M. Frassine, S. Primon, *L'agro di Altino: lineare complessità di un territorio centuriato* » 63

G. Ciampoltrini, *Lucca, località Arancio-San Filippo. Una* mansio *(quasi)* perfecta *sulla* via publica Luca-Florentiam ..... » 89

A. D'Agostino, D.I. Pellandra, *Viabilità antica nel suburbio sud-orientale di Roma: considerazioni e nuove scoperte* ..... » 99

A. Vallillo, *La viabilità romana intorno a Gereonium* ..... » 113

M.L. Marchi, G. Ferlazzo, *La via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia* ..... » 133

L. Quilici, *Dallo Ionio al Tirreno: il percorso della via istmica nella Valle del Sinni* ..... » 149

A. Toscano Raffa, *Nuove acquisizioni sul territorio di Licata (AG) in epoca romana: contributo per l'identificazione della Stazione di* Plintis *nell'*Itinerarium per maritima loca ..... » 165

Città e monumenti

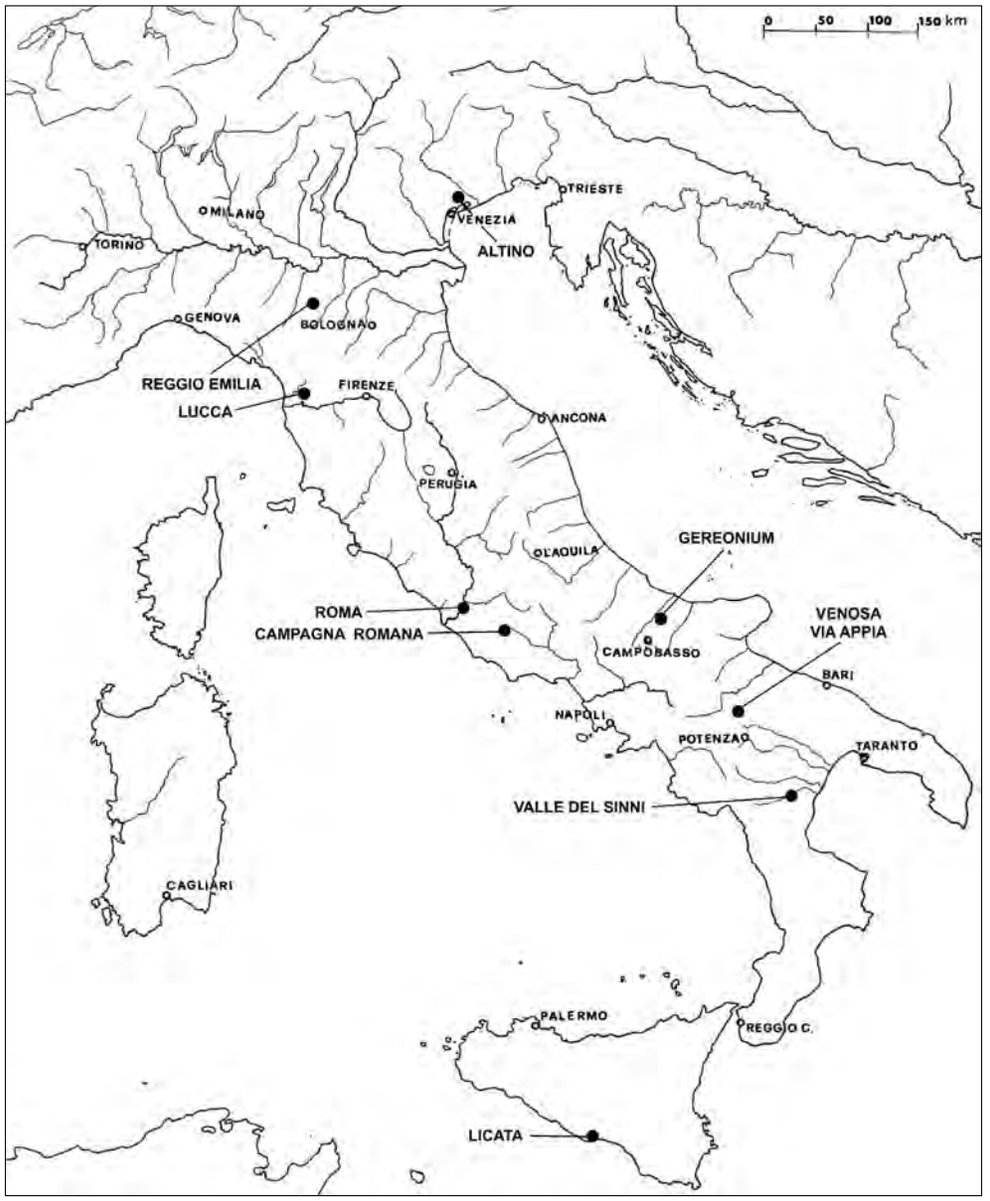
G. Scardozzi, *Alcune osservazioni sulla topografia antica di Durazzo alla luce delle riprese aeree storiche* ..... » 179

P. Storchi, *Reggio Emilia in età romana: problemi topografici e prospettive di ricerca* ..... » 203

G. Legrottaglie, …et maceriam circum it. *L'arena di Lucera e gli anfiteatri con recinto* » 215

Sommari – Abstracts ..... » 231

Abbreviazioni ..... » 239



● Località prese in esame nel volume.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 149

# DALLO IONIO AL TIRRENO: IL PERCORSO DELLA VIA ITSMICA NELLA VALLE DEL SINNI

Oggi percorriamo, in un'ora, dal mare al valico del Sirino, la strada aperta lungo la valle del Sinni, la Sinnica, che si snoda per 81 km tra stupendi paesaggi. Un'altra strada era stata tracciata da Ferdinando II di Borbone e aperta definitivamente lungo la valle nei primissimi anni Trenta del secolo scorso, la SS. 104, potentemente terrazzata sui dirupi che collegava, come fa ancora, paese a paese, e che oggi appare quanto mai tortuosa, lunga 128 km: la si percorreva in una giornata.

In età precedente questa stessa valle era stata attraversata da una fitta maglia di mulattiere, anche dissociate tra loro, con percorsi che erano variati nel tempo, a seconda della percorribilità dei luoghi e dello svilupparsi di un abitato rispetto a un altro. Tra questi vecchi tracciati possiamo riconoscere degli assi portanti, che avevano attraversato tutta la valle e che devono aver permesso in età antica dallo Ionio di raggiungere il Tirreno.

Sappiamo infatti che già la città arcaica di Siris, fondata alla foce del Sinni, sarebbe cresciuta tanto in ricchezza da aver aperto il suo corrispondente commerciale in Pissunte, sul golfo di Policastro (1). E stato anche proposto che a lei sia legata una città, Sirinos, che ne avrebbe ripetuto il nome, riconosciuta in un centro arcaico presso Rivello (2).

Ci possiamo pertanto domandare come fosse attraversata questa valle in età antica, quando era occupata dalle popolazioni degli Enotri e già si erano tanto sviluppati gli abitati di Chiaromonte e di Colle dei Greci (3); e ancora in epoca lucana, quando raggiunse un tale popolamento ed un tale rigoglio, da non aver avuto eguali in nessun'altra epoca (4).

Ma dobbiamo valutare un ambiente profondamente modificato: i vasti disboscamenti condotti soprattutto dalla fine del Settecento al primo Novecento hanno determinato il disfacimento dei monti per i fenomeni erosivi e l'aprirsi dei calanchi, così che la regione ha subito più volte eventi alluvionali e franosi, che hanno colpito campagne e gli stessi centri abitati: come a Rosaneto, S. Oronzo, Chiaromonte, Timpa dei Mercanti, Fardella, Castronuovo.

Gli ampi greti sassosi del Sinni, del Sarmento e del Serrapotamo, i fossi oggi secchi che vi confluiscono, erano quanto mai ricchi

Questa ricerca approfondisce un argomento sotteso nel lavoro che ho condotto con S. QUILICI GIGLI, *Valle del Sinni*, 1-8, 2001-2003.

(1) Cfr. W. JOHANNOWSKY, «Appunti su Pixous-Buxentum», in *AttiMGrecia* 1 (III s.), 1992, pp. 173-183; GALLO 1996, p. 97; HORSNAES 2004, p. 105; L. MOSCATI CASELNUOVO, «Siri», in *BTCGI*, XIX, 2005, pp. 387-391.

(2) P. ZANCANI MONTUORO, «Siri-Sirino-Pixunte», in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* XVIII, 1949, pp. 1-20; GALLO 1996, pp. 98-100; F. GUANDALINI, «Il territorio di Rivello e il problema di Sirino», in *Valle del Sinni*, 6, 2001, p. 187; LA TORRE 2001, p. 33; P. TALIERCIO MENSITIERI, «La monetazione degli Enotri», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 118-119; BOTTINI 2002, p. 259; F. GUANDALINI, *La città di Monte Sirino ed il problema di Sirinos*, Lavello 2003; HORSNAES 2004, pp. 105-109.

(3) Vedi note 10-11.

(4) QUILICI, QUILICI GIGLI 2001, pp. 801-804; QUILICI, QUILICI GIGLI, «Le fornaci nel paesaggio della valle del Sinni tra età lucana e romanizzazione», in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana* (*Atti del Convegno internazionale, Pisa 2005*), Pisa 2006, pp. 129-134; M. OSANNA, «Paesaggi agrari e organizzazione del territorio in Lucania tra IV e III secolo a.C.», in *Bollettino di Archeologia on line* (*International Congress of Classical Archaeology Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*), Roma 2008, pp. 17-19; QUILICI 2012, pp. 160-162.

Vanno ricordati nel contesto la valle del Sarmento e l'insediamento di Cersosimo in particolare: QUILICI 1981, pp. 18-21; IDEM 1998, p. 84; BIANCO 2001, p. 761; NAVA 2002, p. 761; EADEM, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 42, 2002 (2003), p. 696; S. QUILICI GIGLI, «Da San Giorgio Lucano a Cersosimo», in *Valle del Sinni*, 2, 2002, pp. 157-159, 190-205, 210-211; NAVA 2004, pp. 980-983; EADEM 2005, pp. 342-346; L. COSSALTER, C. DE FAVERI, «Cersosimo: dalla strutturazione dell'insediamento lucano alle trasformazioni del territorio in età post-annibalica», in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.* (*Atti del Convegno, Venosa 2006*), Lavello 2009, pp. 143-164; A. DE SIENA, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 49, 2009 (2011), pp. 620-623.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 150



di acque e si può rimanere increduli davanti alle narrazioni dei secoli passati, che ricordano le piene travolgenti e le tante vite umane che allora ebbero a perdersi (5).

Il Sinni è ricordato inoltre, in età antica come nei primi secoli moderni, come navigabile fino ad Anglona: entro la foce, oggi del tutto insabbiata, ormeggiavano galeoni e caracche, là dove ancora si riconosce la torre cinquecentesca di guardia (6); il fiume era percorso da barconi e da chiatte che imbarcavano i prodotti agricoli, come al Concio, a Pirazzatto e ad Acinapura sul versante di Policoro, a Trisaia Inferiore (oggi CNEN) e a S. Laura sul versante di Rotondella (7).

Può illuminare, per una prima comprensione, la conoscenza della vecchia viabilità mulattiera, rispondente alle condizioni della percorrenza, valide dalla preistoria ai primi decenni del Novecento: la ricerca dei passi attraverso le tracce dei vecchi casali, delle cappelle e dei conventi, degli eremi, dei siti fortificati, dei fontanili; nonché lo studio delle cronache e delle fonti letterarie riguardanti le vie battute dai signori, dai militari, dai commercianti, dal bestiame, dai monaci e dagli eremiti. La magnifica pianta dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, del 1812, e la *Carta delle Province Meridionali* del 1873-1878, sono fondamentali a questi riconoscimenti (8).

Nella ricostruzione del percorso, faremo costante riferimento alla pianta data a fig. 14.

*La Timpa del Ponto come posizione di controllo dell'accesso dalla bassa alla media e alta valle del Sinni* - Nell'età del bronzo già troviamo la media ed alta valle densamente popolata, i cui abitati si sviluppano rigogliosamente nella prima fase dell'età del ferro, con gli insediamenti attorno a Valsinni e Colobraro, Cersosimo, Monte Cotugno, soprattutto attorno a Senise e Chiaromonte, Noepoli, a Latronico e Seluci, fin sotto il Pollino, Monte Zaccana e a Serra Rotonda (9). Riconosciamo in questa regione la popolazione degli Enotri Tirreni, praticanti il rituale delle tombe a fossa, derivato loro dalle culture ausonie.

Questa parte della valle ben si distingue da quella della pianura, occupata dagli Enotri Choni, che conosciamo per il rituale funerario dell'inumazione in posizione rannicchiata: ad Anglona, Tursi, Pisticci, fino ad arrivare al Basento in connessione con la cultura japigia (10). Anglona, l'antica Pandosia, uno dei loro maggiori abitati, al di là del Sinni fronteggiava l'accesso alla media valle.

La differenza nei rituali che riconosciamo tra le due culture le caratterizzava e le differenziava: vi era certo unità di commerci, ad esempio, ma le distinguevano forme sociali, religiose e politiche, che potevano generare conflittualità (11).

È così che iI passo di Valsinni si configura determinante come cerniera, che divide le culture enotrie di valle rispetto a quelle di monte. Ciò non avviene morfologicamente per caso: il corso fluviale, che corre per 21 km nel tratto inferiore, raggiungendo un'ampiezza di 1,5-2 km, contornato da dolci rilievi collinari di Policoro, Nova Siri e Rotondella, a Valsinni si restringe improvvisamente a solo 33 m di ampiezza, serrato dalle cime scoscese e dirupate di Monte Coppola e Colobraro, che improvvisamente raggiungono 890 e 790 m di altezza (fig. 1).

(5) QUILICI 1967, pp. 14-15, 151-152; F. LOIACONO, «Geologia della valle del Sinni», in *Valle del Sinni*, 1, 2003, pp. 75-86; F. BOENZI, «L'uomo e l'ambiente fisico nella valle del Sinni», *ibidem*, pp. 89-94; MONTESANO 2014, p. 146.

(6) QUILICI 1967, pp. 150-153.

(7) QUILICI 1967, pp. 135-137, 142-151; BIANCO 2001, p. 817.

(8) V. VALERIO, «Il bacino del fiume Sinni nella cartografia storica», in *Valle del Sinni*, 1, 2003, pp. 95-111.

(9) QUILICI, QUILICI GIGLI 2001, pp. 799-801; QUILICI 2002a, pp. 138-139; IDEM 2011, pp. 5-9, 23-25, 35-36, 41-44; IDEM 2012, pp. 157-160; S. BIANCO, *Enotria. Processi formativi e comunità locali. La necropoli di Guardia Perticara*, Castronuovo S. Andrea 2011, pp. 5-14.

(10) R. PERONI, «Enotri, Ausoni, Itali e altri popoli dell'estremo sud dell'Italia», in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1971, pp. 137-143, 174-175, 187-188; S. BIANCO, «Aspetti dell'età del Bronzo e del Ferro sulle coste ioniche della Basilicata», in *Siris Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica* (*Incontro di Studi, Policoro 1984*), Galatina 1986, pp. 157-170; B. D'AGOSTINO, «Le genti della Basilicata antica», *ibidem*, pp. 198-201; S. BIANCO, «L'ideologia funeraria», in *Greci, Enotri e Lucani* 1996, pp. 45-48; M. LOMBARDO, «Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale tra l'VIII e il III secolo a.C.», *ibidem*, pp. 15-19; QUILICI 1998, pp. 84-87, 94-95; C. DE SIMONE, «A proposito di Choni ed Enotri», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 199-206; LA TORRE 2001, pp. 29-75; P. POCETTI, «Intorno ai problemi linguistici del mondo enotrio», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 149-198; TORELLI 2001, pp. 7-28; QUILICI 2002a, pp. 138-139. Per i rinvenimenti di Monte Coppola, QUILICI 2002a, pp. 124-126, 139-140.

(11) A. BOTTINI, «Gli Italici della Mesogaia lucana ed il loro sistema insediativo», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 109, 111-112, 114; M. LOMBARDO, «Enotri e Lucani: continuità e discontinuità», *ibidem* 2001, pp. 329-345; A. MELE, «Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.», *ibidem* 2001, pp. 252-301; TORELLI 2001, pp. 12-13, 16-17, 22-23.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 151

Fig. 1. Valle del Sinni: la stretta del fiume tra Valsinni e Colobraro, vista da Anglona.

Timpa del Ponto, a lato di Valsinni, sbarra questo passo, costituita da una rupe alta 216 m s.l.m., 90 m sul fiume, del quale serra le acque. Il rilievo, lungo circa 500 e largo 350, è precipite da ogni lato, salvo che nella stretta sella che lo lega alla montagna e che da sempre ha permesso l'unico transito (figg. 2-3).

Un valore ancestrale ha assunto nel corso dei millenni questa stretta, che sbarra l'accesso alla media ed alta valle. Altamente significativo è il suo toponimo, che richiama, con "Timpa", una radice preistorica, del significato di "Punta di roccia", "Punta di roccia che segna il limite di una zona"; con "Ponto", di radice parimenti preistorica, richiama il significato di "luogo di transito", come si intende il passaggio da un contesto all'altro, da una riva all'altra di un fiume o del mare, che tuttavia può essere superato. Il nome di "Timpa del Ponto" assume così il significato specifico "di luogo di passo obbligato": il condizionamento che apre il passaggio dalla bassa alla media valle del fiume (12).

Nell'età del bronzo il propugnacolo della Timpa del Ponto è affiancato da un santuario di guardia sul lato di Valsinni, Il Pizzo, e da un altro posto di guardia sull'altro versante, Cozzo della Rocca; controllati dagli insediamenti sulle vette di Monte Coppola e Colobraro.

Si tratta di un sistema di difesa che troveremo inalterato nelle prime fasi dell'età del ferro e in età lucana, quando sulla vetta verrà edificato il potente abitato fortificato di Monte Coppola; mentre Timpa del Ponto si muniva

(12) QUILICI 1997, pp. 241-244, 241-256; IDEM 2002a, pp. 26-29, 137-139, 141, 143. Sul toponimo, cfr. ivi e G. ALESSIO, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze 1939, n. 3343; C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, IV, Firenze 1954, p. 3016; *Toponomastica di Baragiano*, Napoli 2001, pp. 68-69. Un toponimo di così grande valore, non compreso, è stato purtroppo storpiato, alla metà del Novecento, nell'uso e nella cartografia, in Timpa del Ponte, per un ponte allora costruito che lo affianca.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 152

Fig. 2. Valle del Sinni: Monte Coppola con Valsinni ai piedi; a sinistra in basso la stretta del fiume tra Cozzo della Rocca e Timpa del Ponto.

Fig. 3. Valle del Sinni: la stretta fluviale tra Timpa del Ponto e Cozzo della Rocca, vista da Valsinni, in un'immagine circa del 1950.

sul lato vallivo di una torre di vedetta, affacciata sulla bassa valle a controllo di qualsiasi minaccia potesse giungere dall'area magno greca.

Infatti, l'imporsi della presenza ellenica alla foce del Sinni aveva determinato il declino di Pandosia e il venir meno della pressione

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 153



japigia proveniente dal settentrione: la presenza magno greca viene a richiamare da est una via più diretta alla media ed alta valle (13), che si risolve con il potenziamento di un percorso di crinale che risale le alture sulla sinistra del Sinni, raggiungendo l'area montana là dove viene a svilupparsi la città di Monte Coppola, accesso controllato dai Lucani alla media ed alta valle (14). Con la pace romana tutti questi centri fortificati vengono a perdere valore, ma la posizione verrà riproposta in età saracena, e poi medievale, con la creazione della fortezza di Favale (Valsinni), che rimarrà nel tempo garante del passo (15).

Si conserva ancora la mulattiera, oggi abbandonata, che sale alla Timpa del Ponto nella sua forma sette-ottocentesca, accuratamente acciottolata e larga 3,2 m (16). Passato Valsinni, costeggiava dall'alto il fiume, fino ad arrivare alla confluenza del Sarmento (17).

Un'altra mulattiera collegava direttamente Valsinni a Colobraro, per scendere poi al Sinni alla foce del fosso di S. Antuono, ove è oggi la diga di Monte Cotugno. Anch'essa si conserva per tratti assai lunghi, dove non è stata sostituita dalle nuove strade asfaltate; larga 3,2 m e pavimentata in pietre piatte irregolari (18).

Queste due mulattiere, partendo da Valsinni al Timpone del Ponto, introducevano alla media valle.

*Il percorso dalla foce del Sinni a quella del Sarmento* - Allo sbocco del fiume e a sinistra, sotto la scarpata della Trisaia Inferiore, correva la via litoranea antica e ancora l'attuale. Qui in età romana sorgeva la stazione di Semnum, toponimo allusivo del passo sul fiume e della presenza di strutture portuali. Il luogo, con le basse colline che lo dominano, presentava ampi insediamenti ellenistici, con un santuario dedicato a Demetra (fig. 4) e, di età romana, con una riguardevole necropoli; inoltre le Fosse dei Pagani, silos forse di età non antica, ricordano una vasta area adibita a magazzino di derrate granarie, in funzione degli imbarchi già ricordati (19).

Fig. 4. Valle del Sinni: Trisaia Inferiore, testa votiva dal santuario di Demetra al Molino della Granata.

Risalendo da qui il fiume, si riconosce un grande asse viario, già mulattiero e a tratti non conservato in continuità, oggi asfaltato anche per altri usi, che sale dolcemente lo spartiacque della collina. La via, lungo la quale sono stati riconosciuti numerosi insediamenti, soprattutto ellenistici, raggiunge dopo 11 km la base orientale del poggio sul quale è la cittadina di Rotondella, di origine altomedievale (20), per salire poi tra necropoli ellenistiche (21) per 7 km verso la sella di Palombaia, a 726 m s.l.m., a lato delle rovine della città di Monte Coppola (22).

(13) L. BINI, «Il territorio di Eraclea nel IV e III sec. a.C.», in *Studi su Siris-Heraclea*, Roma 1989, pp. 15-21.

(14) QUILICI 1998, pp. 89-93.

(15) QUILICI 2002a, pp. 30-36; IDEM 2002b, p. 240; IDEM 2012, pp. 164, 166. Sull'origine araba di Favale, cfr. anche MONTESANO 2014, p. 15. La rotta commerciale proveniente dalla Japigia rimarrà determinante anche nei secoli moderni (MONTESANO 2014, p. 24), fino al recente sviluppo di Policoro,

(16) QUILICI 2002a, pp. 29-30.

(17) QUILICI 2002a, pp. 24, 29, 141. Al di là del paese, vedi nota 34.

(18) CALASTRI 2001, pp. 163, 169; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. I. Si tratta della mulattiera che poi, dal paese, scende al Sinni al fosso di S. Antuono, per raggiungere Senise: vedi nota 38.

(19) Vedi nota 7 e QUILICI 2003, pp. 207-216; MONTESANO 2014, pp. 29, 75, 135.

(20) QUILICI 1967, p. 143.

(21) QUILICI 1967, p. 111 e tavv. I-III; IDEM 2003, p. 216.

(22) QUILICI 1967, pp. 123-132; BIANCO 2001, pp. 810-811; L. GIARDINO, «Gli insediamenti alla foce del Sinni in rapporto alle attività portuali delle colonie di Siris e

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 154

Fig. 5. Valle del Sinni: Monte Coppola, le fortificazioni, particolare della torre posta a guardia della Porta di Ferro.

Un altro importante centro si riconosce sempre sulla litoranea e sul contiguo fronte collinare costiero, Cugno dei Vagni, ove è un insediamento esistente già in età arcaica e sviluppato soprattutto in età romana, con una ricca villa e un importante vicus dotato di impianti termali; vi si estendeva un'importante azienda viticola (23). Da questo luogo si dipartiva verso l'interno un altro notevole asse viario, sul cui percorso sono stati riconosciuti altri insediamenti ellenistici e romani (24): si conserva oggi con discontinuità e con diverse destinazioni, ed è anche asfaltato: dopo 8 km passa per la cittadina di Nova Siri, nota per lo sgorgare di acque solfuree, già occupata nell'età del bronzo e sviluppata in età ellenistica, romana, bizantina e ancora medievale (25); la via convergeva poi sull'asse proveniente dalla Trisaia a Timpone Salice, per raggiungere dopo 7 km la sella di Palombaia, sulla quale si affacciava la porta principale della città di Monte Coppola (26).

Quest'ultima occupava una cima quanto mai impervia, a 890 m di altezza, posta a dominio del Sinni sopra Valsinni e Timpa del Ponto (fig. 2). Sicuramente insediata almeno dall'inizio dell'età del ferro (27), in età lucana appare cinta da imponenti mura in opera poligonale, lunghe almeno 1900 m, che racchiudevano un'area di circa 50 ettari. Sulla cima è la rocca, pure fortificata, con le tracce di un tempio. La porta principale era sul versante della sella di Palombara, che controllava da 75 m più in alto (fig. 5), sovrastando anche la più importante necropoli dell'abitato. Ho proposto di identificare questa città in Lagaría, la fortezza fondata da Epeo e nota per i vini Lagarini ancora all'inizio dell'età imperiale (28).

Il percorso mulattiero, calando dalla sella di Palombara per 6 km, si riconosce fino alla confluenza del Sarmento nel Sinni (29): oggi non usato, scendeva a Fonte Carbone, ove sorge la chiesetta di S. Nicola, di origine alto medievale, nel luogo dove è stato riconosciuto un insediamento già dell'età del bronzo, sviluppato specialmente in età ellenistico lucana con una sua necropoli (30).

Proseguendo, il tracciato mulattiero, sempre in disuso, si conserva nell'aspetto ottocentesco a fondo accuratamente acciottolato, largo da 150 a 170 cm entro le crepidini, anche 210 ove è affiancato da una canaletta di scolo ben bordata (31): scende dolcemente fino a Fonte S. Gregorio, ove sono le rovine della vecchia masseria Nivio, nella cui area sono stati riconosciuti importanti agglomerati di età ellenistico lucana, tardo repubblicana e ancora medievale (32). La mulattiera, sempre abbandonata ma ben conservata, ora a fondo terragno sulla larghezza di quasi 5 m tra i muraglioni di pietrame che la delimitano, seguendo lo spartiacque scende al Sarmento subito sopra la confluenza con il Sinni, accompagna-

di Heraclea», in *Valle del Sinni*, 1, 2003, pp. 191-206; M. GUALTIERI, «La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica», in *Quaderni di Ostraka* VIII, Napoli 2003, p. 180.

(24) QUILICI 1967, pp. 122-123.

(25) QUILICI 1967, p. 112; A. DE SIENA, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 46, 2006 (2007), p. 457.

(26) Vedi nota 22.

(27) S. BIANCO, «L'età del ferro tra Agri e Sinni», in *Greci, Enotri e Lucani* 1996, p. 31; C. GRECO, «Valsinni-Monte Coppolo», in *Atti Taranto* 48, 2008 (2009), pp. 808-810.

(28) QUILICI 1967, pp. 92-111; IDEM 1998, pp. 88-90; IDEM 2002a, pp. 79-136, 139-142; S. BIANCO, F. TARLANO, *Valsinni Monte Coppolo. Le fortificazioni italiche del IV secolo a.C.* (*Catalogo della Mostra*), [Policoro 2011], pp. 5, 10, 24-31; QUILICI 2012, pp. 157, 162; IDEM, «Porta di Ferro. Scavi su Monte Coppola a Valsinni», in *ATTA* 23, 2013, pp. 7-23.

Accettando la proposta di riconoscere nella località Lagaría, un elemento economico di importanza deriva a quest'area regionale per la rilevanza dei vini lagarini, che sono stati proposti nel riconoscimento di grandi aziende agricole, quale quella di Cugno dei Vagni e quella sul versante del Sarmento, a Pozzo Magno: per la prima, vedi nota 15; per la seconda, QUILICI 2002a, pp. 64-77, 144-146; QUILICI 2012, pp. 163-163.

(29) *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. II.

(30) QUILICI 2002a, pp. 54-61, 138, 141.

(31) QUILICI 2002a, pp. 44-45.

(32) QUILICI 2002a, pp. 38-39, 41-45, 141; MONTESANO 2014, p. 33.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 155

Fig. 6. Valle del Sinni: visuale di Chiaromonte da sud est.

ta dalle tracce di insediamento arcaico, ellenistico lucano, imperiale, altomedievale e medievale (33). Qui era raggiunta presumibilmente da quella proveniente da Timpa del Ponto attraverso Valsinni, non conservata oltre quel paese (34), e che doveva proseguire lungo la Valle del Sarmento per San Giorgio, Cersosimo, il Pollino (35).

*Il percorso lungo la valle, dalla foce del Sarmento a Latronico* - Incerto appare il tracciato da proporre lungo la Valle del Sinni dalla foce del Sarmento, tra le pendici di Colobraro e i Monti S. Oronzo e Cotugno (36). Questi ultimi risultano non percorribili in quanto assai ripidi; accessibile si mostra invece il versante di Colobraro, che propongo per un tracciato di 6 km (37). Manca tuttavia la documentazione di un eventuale percorso, in quanto la vecchia cartografia mostra solo quell'ardua mulattiera, già accennata, che sale da Valsinni direttamente a Colobraro, per poi scendere man mano di quota fino a raggiungere la foce del fosso di S. Antuono, subito a valle della diga di Monte Cotugno (38). Proprio presso questa foce sono state riconosciute due necropoli e tre fattorie ellenistico lucane, una delle quali ancora in piena efficienza in età imperiale (39).

Può costituire testimonianza di questo tratto la mulattiera che, proseguendo quella accennata, dalla foce del fosso di S. Antuono, con 9 km raggiungeva direttamente Senise (40): il percorso, stretto tra Monte Cotugno e Serra della Pietra (ove oggi è la diga di Monte Cotugno e passa in galleria la Sinnica) e proseguendo per Pantano (ove è oggi il lago di Senise) passava per Pietra Bucata, masseria Pagliarone, masseria Persiani, Ciamumazzo. Il percorso, oggi all'inizio riconoscibile con difficoltà, spezzato, a tratti sommerso dal lago, poi ridotto a carraia o sostituito dalla SS. 104 o dalla stessa Sinnica che gli si sono sovrapposti, dopo quest'ultima fino al paese si conserva assai bene, ma asfaltato e di traffico.

Avvicinandosi a Senise sul percorso descritto, si riscontra una grande intensità di insediamenti che coprono l'età del bronzo e la prima età del ferro con la fase enotria, centri e

(33) QUILICI 2002a, pp. 36-40.

(34) Subito oltre il paese il tracciato, asfaltato, sale rapidamente alla masseria S. Cataldo, ove è stato riconosciuto un insediamento ellenistico lucano e medievale; oltre, la via asfaltata ha altro percorso, mentre la via antica, perpetuata da una mulattiera disusata, attraverso i fossi dell'Acqua Salsa raggiunge la nostra che scende da masseria Nivio: QUILICI 2002a, pp. 36, 38, 141.

(35) QUILICI 1981, pp. 18-20.

(36) Troppo lungo e arduo appare il percorso, pensando di risalire il Sarmento per poi raggiungere il Sinni davanti a Senise o Chiaromonte, attraverso i valichi di Madonna del Pantano o di Noepoli, ove saranno stati altri percorsi locali: *Valle del Sinni*, 8, 2003, tavv. II, III, V.

(37) *Valle del Sinni*, 8, 2003, tavv. I-II.

(38) Percorsi comunque antichi, in quanto costellati di insediamenti di ogni epoca: vedi CALASTRI 2001; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. I.

(39) CALASTRI 2001, pp. 142-145.

(40) *Valle del Sinni*, 8, 2003, tavv. I, V.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 156

Fig. 7. Valle del Sinni, Serra della Barrosa vista dal fiume: il percorso della mulattiera corre sul crinale subito sotto la cresta di vetta.

necropoli soprattutto di età ellenistico lucana, con un ampio abitato a S. Filippo-Cappuccini, la cui vita si è protratta almeno fino al IV secolo d.C. (41).

È significativo che nella località Pantano, un'area parallela al lato del Sinni, oggi sommersa dal lago, si sia rinvenuto un tesoro di oreficeria bizantina e longobarda, legato a un edificio di culto e a una necropoli di VII secolo (42). La bassura, pertanto, non doveva esistere in antico, presumibilmente è stata determinata dall'ingolfo di detriti e melma alla stretta di Monte Cotugno e Serra della Pietra; così che possiamo proporre non ostacolasse anticamente il passaggio della strada.

Superato Senise e il Serrapotamo, il tracciato dell'antica mulattiera è perpetuato dalla strada che corre verso Chiaromonte, alzandosi per 8 km dolcemente sul crinale che separa il Serrapotamo dal Sinni (fig. 6): per metà del percorso si presenta rettificata come carraia asfaltata, per l'altra è parte integrante della strada comunale di Chiaromonte, che oggi giunge in altra maniera da Senise. Una necropoli ellenistico lucana precede il passaggio del fiume, mentre al primo rilevarsi al di là di quello, in contrada Visceglie, ai lati della strada sono un borgo, fattorie e necropoli della stessa età, ai quali seguono da presso altre fattorie ellenistico lucane (43).

La strada entra poi con decisione all'interno di Chiaromonte, in età antica assai più grande del vecchio nucleo storico posto nel sito più elevato, a 795 m s.l.m.: costituiva un abitato che sviluppava circa 50 ettari, collocato con diversi nuclei su più cime e ripiani. Il sito, già occupato nell'età del bronzo, è stato il centro più importante della valle in età enotria e lucana, famoso per le sue stupefacenti necropoli all'intorno, anche se la continuità di vita con la cittadina attuale impedisce di averne una chiara visione (44).

La via passava sul versante a sud est della cima e, proseguendo il crinale, giungeva dopo 4 km al paese di Fardella, a 756 m s.l.m. È intersecata oggi dalle curve che volge la strada automobilistica, che percorre circa lo stesso tracciato, affiancata anche da tracce di alcuni

(41) RESCIGNO 2001, pp. 40-67; S. BRACCO, M. TAGLIENTE, «Senise», in *BTCGI*, XVIII, 2010, pp. 694-696.

(42) RESCIGNO 2001, pp. 46-47; M. CORRADO, «Manufatti altomedievali da Senise», in *Valle del Sinni*, 4, 2001, pp. 225-258.

(43) RESCIGNO 2001, pp. 66-76; NAVA 2001, pp. 958-959; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. V.

(44) D. ADAMESTEANU, «Chiaromonte», in *BTCGI*, V, 1987, pp. 280-282; M. BARRA BAGNASCO, «Il santuario indigeno di Chiaromonte», in *Valle del Sinni*, 5, 2001, pp. 213-235; MANZELLI 2001a, pp. 117-119, 121-130, 149-151; NAVA 2001, pp. 957-959; EADEM 2004, pp. 968-970; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. V; EADEM 2005, pp. 337-339; A. DE SIENA, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 50, 2010 (2012), pp. 1301-1302.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 157

Fig. 8. Valle del Sinni, visuale di Episcopia con Monte Pallareta sullo sfondo: il percorso della mulattiera corre sul crinale sotto la cresta di vetta.

insediamenti ellenistico-lucani e medievali; il nome stesso del paese ne denuncia un'origine longobarda (45).

Subito dopo il paese, la via antica affianca la balza La Manca, ove sono i resti di un insediamento medievale contiguo a ricche sorgive. La strada si mostra come una carraia a fondo naturale e prosegue per circa 6 km sull'oblungo stretto ripiano che corre a 900-950 m s.l.m., subito sotto lo spettacolare crinale di Serra della Cerrosa, che lo protegge dai venti dominanti, con circa 500 m di strapiombo sul Sinni (fig. 7) (46). Quasi al termine, a Timpa Rossa, dove la mulattiera incrocia la strada automobilistica di Fardella per Episcopia, si sono riconosciuti vicino a una sorgente resti di insediamento ellenistico lucano (47).

Si entra così nel territorio di Episcopia (530 s.l.m.), che la carrareccia domina dall'alto su terreni fortemente scoscesi ed accidentati, ben insediati in antico per la favorevole esposizione ma frazionati in un popolamento sparso. La carrareccia, trasformandosi presto in una mulattiera, corre i crinali per grossomodo altri 6 km, mantenendosi a una quota di circa 940 m s.l.m.: Mare d'Acqua, Cornale, La Montagnola, da dove la mulattiera sale seguendo l'alta costa di Monte Pallareta, che raggiunge 1133 m di quota, proteggendo il percorso dai venti dominanti sul versante meridionale, che ne segue circa l'isoipsa a 1016 m (48). È stato notato un solo insediamento di cresta, a Cornale, a cavallo tra Mare d'Acqua e La Montagnola, con una necropoli di età ellenistico lucana (49).

La mulattiera, sul fianco di Monte Pallareta, lunga 6 km, è oggi abbandonata e di non facile riscontro (fig. 8); al limite occidentale di questo percorso, da un dosso a quota 1038 la mulattiera scende rapidamente a 785-775 m, raggiungendo un'area in lieve declivio e variamente articolata, sulla quale si estendeva la necropoli di Colle dei Greci.

(45) MANZELLI 2001a, pp. 141-142; MANZELLI 2001b, pp. 205-206; NAVA 2001, p. 957; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. IX.

(46) MANZELLI 2001b, pp. 208, 211; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. IX.

(47) QUILICI GIGLI 2002, pp. 30-31.

(48) QUILICI GIGLI 2002, p. 89; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tavv. IX, XII.

(49) QUILICI GIGLI 2002, pp. 32-33, 50; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. IX.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 158

Fig. 9. Valle del Sinni: Colle dei Greci sul terrazzo di sinistra, con la necropoli sulla sella e le pendici di Monte Pallareta a destra; sullo sfondo, Monte Alpi.

L'antico abitato di Colle dei Greci, a sud della necropoli, si presentava arroccato e ben difeso naturalmente, occupando una balza che raggiunge 972 m, mosso su due piani per l'estensione di circa 5 ettari. Una sorgiva è ai piedi del rilievo (fig. 10).

La necropoli, estesa su più aree, con le sue ricche tombe, ha documentato un particolare rigoglio nel VI secolo a.C., con un prosieguo nel V e nel IV (50).

La mulattiera, discesa da Monte Pallareta e passata la necropoli, volge a ovest per 3 km per raggiungere, al di là del torrente Fiumitello, Latronico (51). Oltre il torrente si sono riconosciute le tracce di un insediamento ellenistico lucano (52).

Il paese di Latronico si pone sulle pendici sud orientali di Monte Alpi, occupando una piccola balza isolata a promontorio, a 883 m s.l.m., da dove domina la Valle del Sinni. Non vi sono stati rinvenuti resti sicuri di antichità, ma certamente esisteva già nell'alto medioevo (fig. 9) (53).

Tutta la zona si presenta oggi fortemente urbanizzata, per cui le tracce delle vecchie mulattiere appaiono riconoscibili con molta difficoltà. La contrada è famosa per i Bagni di Latronico, a 3 km a ovest del borgo, ove sono grotte abitate fin dalla preistoria e ancora nell'età del bronzo, legate al culto di acque salutari (54); ma la mulattiera che le raggiungeva dal paese non proseguiva oltre sul versante meridionale, troppo ripido, di Monte Alpi (55). Le stesse acque vengono invece sfruttate in moderni impianti termali posti più a valle, a La Calda, dove si ha notizia di un cospicuo insediamento ellenistico lucano e romano di età imperiale, con la relativa necropoli (56).

*Il percorso da Latronico al Passo Pecorone* - Il percorso da Latronico a Seluci crea perplessità, in quanto il corso del Sinni appare obbligato, per quanto stretto tra le scarpate assai ripide di Monte Alpi e le Timpe de La Manca (57). Una mulattiera scendeva da Latronico a La Calda dove, circa sulla posizione degli attuali impianti termali è stato riconosciuto l'insediamento ellenistico lucano e imperiale, del quale si è già accennato e che deve aver sfruttato queste acque (58). In 2 km complessivi la mulattiera poi scendeva al fiume per attraversarlo e percorreva il lato sinistro montandone il corso per circa 6 km, mantenendosi però a un'altezza di 30-50 m sul fiume (59). Riattata a strada asfaltata, con curve e tornanti che indulgono alle esigenze del traffico automobilistico, a convalidare l'antichità del percorso sui dossi si sono riscontrati diversi insediamenti, uno di età arcaica, altrimenti tutti di età ellenistico lucana e necropoli, una necropoli tardo imperiale (60).

Si giunge così alla zona di Seluci, dominata da una massiccia rupe alta 960 m, occupata dai ruderi di una fortezza ellenistico lucana,

(50) S. BIANCO, «Colle dei Greci», in *BTCGI*, V, 1987, pp. 280-282; NAVA 2002, p. 755; QUILICI GIGLI 2002, pp. 16-19, 50-57, 60-61,64-72, 81-85.

(51) QUILICI GIGLI 2002, pp. 60-61; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XII.

(52) GIORGI 2002, pp. 126-127.

(53) GIORGI 2002, p. 127

(54) GIORGI 2002, pp. 129-131; R. GRIFONI CREMONESI, «Le Grotte di Latronico», in *La Valle del Sinni*, 7, 2002, pp. 241-256; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XII.

(55) La mulattiera è grossomodo seguita dall'attuale strada automobilistica, che porta a quella località: vedi *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XII.

(56) GIORGI 2002, p. 131; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XIII.

(57) Nei secoli scorsi, fino alla costruzione nei primi anni Trenta del Novecento della SS. 104, il percorso viario risaliva il versante orientale di Monte Alpi portandosi a Castel Saraceno, per poi scendere lungo la valle del Cogliandrino: un itinerario troppo lungo e comunque tortuoso per poterlo qui proporre. Del resto anche la vecchia SS. 104, che percorre l'impervia costa meridionale di Monte Alpi, presenta un tracciato molto contorto, a testimonianza delle difficoltà incontrate per realizzarla; la stessa nuova via Sinnica ha dovuto ricorrere a un percorso con più gallerie.

(58) Vedi nota 56.

(59) Vedi *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XII.

(60) C. CALASTRI, «I pianori di Agromonte, Magnano e Mineo», in *Valle del Sinni*, 6, 2001, pp. 180-181; QUILICI 2002b, pp. 157-159, 169; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XIII.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 159

Fig. 10. Valle del Sinni: il paese di Latronico visto dal versante di Monte Alpi.

Fig. 11. Valle del Sinni: la rupe di Seluci vista dall'opposto versante del fiume.

con una necropoli, usata dalla seconda metà del V secolo alla metà del III, e da un castello di età barbarica, che ha protratto la sua esistenza in età medievale (fig. 11) (61).

(61) QUILICI 2002b, pp. 180-204, 232-233, 238-239; BOTTINI 2002, pp. 263-269; P. BOTTINI, «Seluci», in *BTCGI*, XVIII, 2010, pp. 682-684.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 160

Fig. 12. Valle del Sinni, visuale dalla vetta di Seluci: al centro in basso Madonna del Carmine, sopra il crinale di Langra, in fuga sulla sinistra la catena di Starsia, Monte Pisco, in fondo Serra Rotonda; in fondo a destra Arene Bianche.

Fig. 13. Valle del Sinni: il passo Pecorone sotto Serra Rotonda, visto dal versante di Lauria.

Tutta l'area all'intorno è relativamente urbanizzata, ma presenta ancora notevoli tracce di ampi e numerosi insediamenti e necropoli, soprattutto di età ellenistico lucana, ma anche con un notevole abitato dell'età del bronzo, insediamenti di età repubblicana e imperiale, con le necropoli, e di età bizantino normanna, medievale (62). Sul luogo è da riconoscere il sito di Semuncla, all'incrocio della nostra strada valliva con la carrareccia o mulattiera che doveva collegare Grumentum a Nerulum (Castelluccio) (63). Il centro doveva controllare, con questo incrocio, anche l'accesso alla Valle del Sinni dal valico di Lauria.

La nostra mulattiera, oggi in disuso ma riconoscibile, passa alle falde settentrionali del Monte di Seluci, salendo al pianoro della Madonna del Carmine. Di qui il percorso si conserva assai bene, presentandosi come un tratturo largo 4,8 m tra i muri a secco che lo delimitano. Corre verso ONO per circa 8 km, attraverso la valle di Langra e le pendici settentrionali di Monte Lanzino, Monte Pisco, Lago Rotondo, Serra Rotonda (fig. 12). Il percorso sale da quota 831 per 1,5 km alla sella di Croce di Langra, a 1020 m, tra terreni erbosi

(62) QUILICI 2002b, pp. 169-180, 160-162, 166-169, 204-207, 212-215, 232-240; BOTTINI 2002, p. 269; *Valle del Sinni*, 8, 203, tavv. XIII, XVI.

(63) BOTTINI 2002, pp. 259-262; QUILICI 2002b, p. 238; F. TARLANO, «Note sulla via Herculia e la viabilità nella zona di Grumentum», in *ATTA* 20, 2010, pp. 83, 100.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 161



ricchi di acque e contornato da tracce di insediamenti di età ellenistico lucana. Mantenendosi poi dolcemente tra le isoipse di 990-920 m di quota, la strada corre tra ampi prati. L'antico uso di tratturo è anche indicato, alla Croce di Langra, da un recinto di rocce naturali, regolarizzato dall'uomo, che ha assunto l'aspetto di un rozzo anfiteatro e che doveva servire da stazzo per il bestiame in alpeggio. Il tratturo, purtroppo, è in disuso e sostituito da una strada camionabile sterrata, che spesso gli si sovrappone; il percorso poi, all'altezza di Lago Rotondo, diviene automobilistico; riprende come mulattiera, abbandonata, sul fianco settentrionale di Serra Rotonda (64). Verso settentrione, da Monte Pisco a Serra Rotonda, come da un balcone, dal tratturo si apre lo stupendo paesaggio della più alta valle del Sinni, alla quale fanno corona le cime di Monte Sirino (65).

Siamo giunti così al valico di Lauría dove, a quota 923 m, è il passo; la mulattiera scende e si perde, intersecata al km 46 dalla SS. 104. Il valico è oggi stravolto dall'Autostrada del Sole e dai suoi svincoli con la Sinnica e la SS. 104. Il sito è quasi irriconoscibile, ma conserva il nome Pecorone, e Cavallo, che esplicitamente ricordano l'antico uso tratturale. È dominato dal massiccio di Serra Rotonda, che raggiunge 1290 m di quota; sulla vetta sono le tracce di una cappellina dedicata alla Madonna di Crocicedda, mèta il 3 maggio di ogni anno di una processione che, risalendo tutta quest'ardua costa del monte, propiziava la transitabilità del passo (fig. 13) (66).

Riconoscere il fiorire nel tempo degli insediamenti, permette di individuare quali fossero i percorsi che dovevano legarli, determinati dalla conformazione fisica delle valli, dalle dorsali, dai valichi che non mutano con il variare dei millenni. Dobbiamo

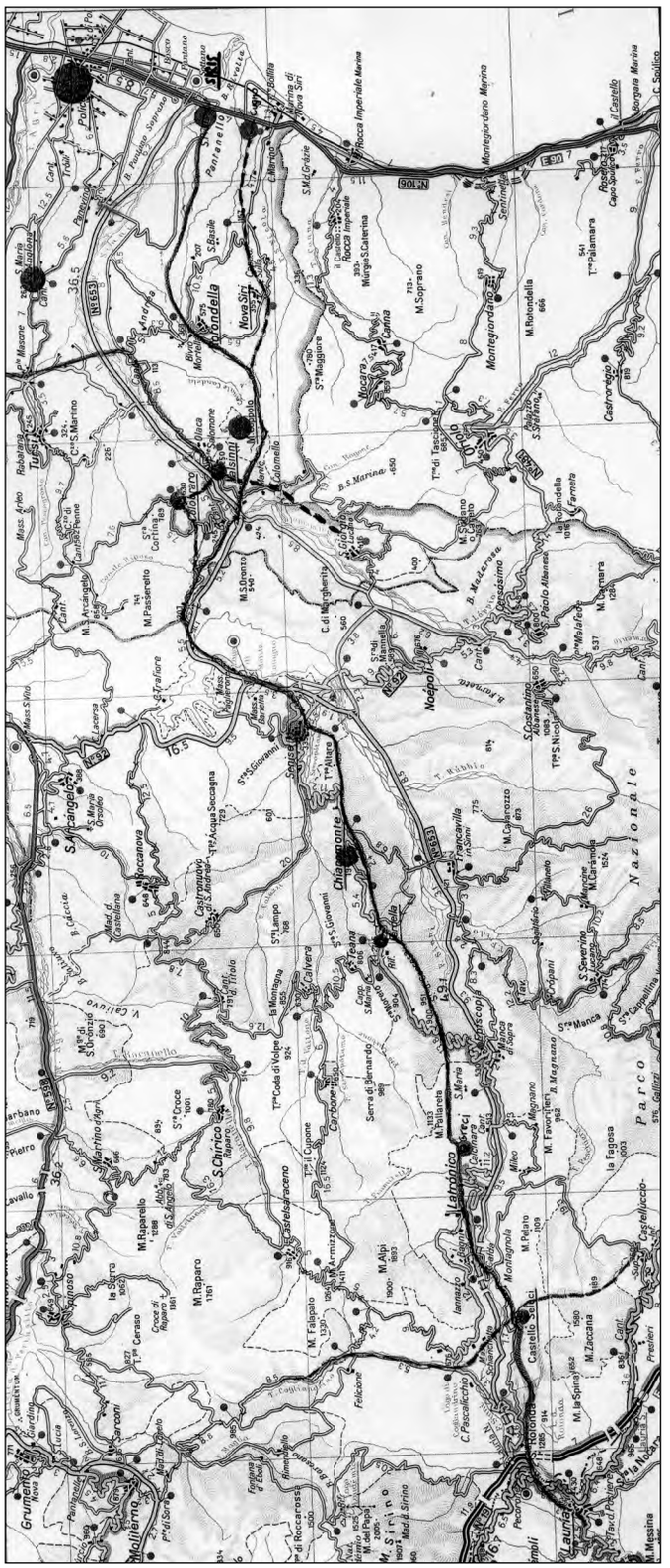



Fig. 14. Valle del Sinni: ricostruzione del percorso della via itsmica dalla foce del fiume al valico di Lauria.

(64) QUILICI 2002b, pp. 208-217; *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XVI

(65) *Valle del Sinni*, 8, 2003, tav. XV.

(66) QUILICI 2002b, pp. 217-219.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 162



così riconoscere, contrariamente a quanto comunemente si crede, che il grande fiume – il Sinni nel nostro caso – più che unire può dividere una regione; e che viceversa il più delle volte è la montagna attraverso le sue dorsali, per quanto impervie, che unisce. Intuiremo che l'uomo, anche sulla lunghe distanze quale si presenta il percorso di tutto questo fiume, se non necessario non percorreva la bassa valle pericolosissima con le sue piene e lussureggiante di una vegetazione impenetrabile che nasconde e disorienta. Percorreva invece le dorsali da cui spaziava ampiamente la visuale all'intorno, offrendo punti di riferimento determinanti alla possibilità di orientamento e, come luoghi di riconoscimento, i fenomeni forti nella morfologia del territorio: le guglie e i massicci dominanti, i fendenti delle spaccature montane, le anse del fiume visto dall'alto (67).

Secondo il computo eseguito, dalla litoranea alla foce del Sinni fino al valico Pecorone, dal quale la mulattiera scendeva per Lauria, intercorrono circa 88 km (la Sinnica ne computa 81!), che un camminatore o mulattiere antico, con una media da 30 o 35 km al giorno, percorreva in tre o quattro giorni (fig. 14) (68).

Va notato che in età romana la valle ebbe un ruolo del tutto secondario, a esclusione della bassa valle e forse dell'alta valle alla confluenza del Cagliandrino, dove passava trasversalmente il tracciato che univa Grumentum a Nerulum (Castelluccio) (69). Non ebbe pertanto mai un asse configurato come ci aspetteremmo da una cultura quale quella che impresse Roma con le sue strade.

Il nostro fiume prende nome, sembra, dal significato di "scorrere": Siris e Sinis in età enotria e greca, Semnus in età romana, Sinni oggi. Da esso ha preso nome al monte Sirino, dal quale nasce; ha preso il nome la città di Siris sulla foce, così come Semnus si chiamava la stazione romana al valico della via litoranea. Da esso prende nome anche la cittadina di Senise, "il popoloso abitato di Semnus", e Seluci da Semuncla, "la piccola stazione sul Semnus". Ancora dalla città di Siris è stata proposta la città di Sirinos al di là del valico (70).

In questo nome è raccolta tutta la storia della via dell'itsmo lungo la valle fluviale.

LORENZO QUILICI

(67) QUILICI 1981, pp. 18-27. QUILICI 1981, pp. 18-27.

(68) Un computo normale era valutato per gli antichi in 5 miglia all'ora, pari a 7,5 km: M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Trasporti e traffico* (*Civiltà romana*, 4), Roma 1939, pp. 6-7; G. PISANI SARTORIO, *Mezzi di trasporto e traffico* (*Vita e costumi dei Romani antichi,* 6), Roma 1988, pp. 8-9, 37; L. QUILICI, *Le strade. Viabilità tra Roma e Lazio* (*Vita e costumi dei Romani antichi*, 6), Roma 1990, pp. 34-35.

(69) QUILICI, QUILICI GIGLI 2001, pp. 805-806; BOTTINI 2002, pp. 257-269; QUILICI 2002a, pp. 150-155, 238; L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, «Per una lettura della media e bassa valle del Sinni in età romana e tardo antica», in Παλαιὰ φιλία. *Studi di Topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 239-248.

(70) G. COLELLA, *Toponomastica pugliese, dalle origini alla fine del medioevo*, Trani 1941, p. 325; C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959, p. 375; QUILICI 1967, pp. 150-151; QUILICI 2002b, pp. 147, 181-183.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 163



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE


BIANCO 2001: S. BIANCO, «La Chora di Siris-Heraclea», in *AttiTaranto*, 40, 2000 (2001), pp. 807-818.

BOTTINI 2002: P. BOTTINI, «Castello di Seluci e la viabilità antica nell'alto Sinni e aree limitrofe», in *Valle del Sinni*, 7, 2002, pp. 259-269.

CALASTRI 2001: C. CALASTRI, E. GIORGI, L. QUILICI, M.E. SETTEMBRINO, «I monti di Colobraro», in *Valle del Sinni*, 3, 2001, pp. 133-224.

GALLO 1996: L. GALLO, «Policastro Bussentino», in *BTCGI*, XIV, Pisa-Roma 1996, pp. 96-114.

GIORGI 2002: E. GIORGI, «Latronico e Monte Alpi», in *Valle del Sinni*, 7, 2002, pp. 115-133.

*Greci, Enotri e Lucani* 1996: *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996.

HORSNAES 2004: HE. W. HORSNAES, «Urbanisation in Northwestern Lucania», in *Centralization, early urbanization and colonization in first millennium BC, Italy and Greece* (*Babesch* suppl. 9), Leiden 2004, pp. 97-120.

LA TORRE 2001: G.F. LA TORRE, «Il mondo enotrio di VI e V secolo», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 29-75.

LOMBARDO 1996: M. LOMBARDO, «Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale tra VIII e III secolo a.C.», in *Greci, Enotri e Lucani* 1996, pp. 15-19.

MANZELLI 2001a: V. MANZELLI, «La zona di Chiaromonte», in *Valle del Sinni*, 5, 2001, pp. 115-152.

MANZELLI 2001b: V. MANZELLI, «Il crinale di Fardella», in *Valle del Sinni*, 5, 2001, pp. 201-212.

*Mondo enotrio* 2001: *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.* (*Atti dei Seminari napoletani 1996-1998*), in *Quaderni di Ostraka* 1, 1, Napoli 2001.

MONTESANO 2014: G. MONTESANO, *La tragica fine di Isabella Morra. La rovinosa decadenza della Terra di Favale*, Matera 2014.

NAVA 2001: M.L. NAVA, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 40, 2000 (2001), pp. 937-980.

NAVA 2002: M.L. NAVA, «La Basilicata», in *AttiTaranto*, 41, 2001 (2002), pp. 717-765.

NAVA 2004: M.L. NAVA, «L'attività archeologica in Basilicata», in *AttiTaranto*, 43, 2003 (2004), pp. 933-1000.

NAVA 2005: M.L. NAVA, «L'attività archeologica in Basilicata nel 2004», in *AttiTaranto*, 44, 2004 (2005), pp. 313-386.

QUILICI 1967: L. QUILICI, *Siris-Heraclea*, Roma 1967.

QUILICI 1981: L. QUILICI, «L'alta valle del Sinni», in *Mondo Archeologico* 56, 1981, pp. 18-27.

QUILICI 1997: L. QUILICI, «Valsinni. La guardia del passo tra alto e basso corso del fiume», in *ATTA* 6, 1997, pp. 241-260.

QUILICI 1998: L. QUILICI, «Nella media ed alta valle del Sinni. Introduzione alla ricerca di topografia antica», in *Ocnus* 6, 1998, pp. 83-105.

QUILICI 2002a: L. QUILICI, «Valsinni e i rilievi di Monte Coppola», in *Valle del Sinni*, 2, 2002, pp. 9-138.

QUILICI 2002b: L. QUILICI, «L'alta valle del Sinni, Seluci, il Cogliandrino, Monte Sirino», in *Valle del Sinni*, 7, 2002, pp. 135-240.

QUILICI 2003: L. QUILICI, «Le colline di Trisaia e i versanti tra Rocca Imperiale e Rotondella», in *Valle del Sinni*, 1, 2003, pp. 207-222.

QUILICI 2012: L. QUILICI, «La valle del Sinni: una rilettura dei dati topografici», in *Orizzonti* XIII, 2012, pp. 157-166.

QUILICI, QUILICI GIGLI 2001: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, «Ricerche nella valle del Sinni», in *AttiTaranto* 41, 2001, pp. 793-806.

QUILICI GIGLI 2002: S. QUILICI GIGLI, «La conca di Episcopia», in *Valle del Sinni*, 7, 2002, pp. 9-88.

RESCIGNO 2011: C. RESCIGNO, «Le colline di Senise. Il territorio tra la Fiumarella S. Arcangelo e il fosso Bomberto», in *Valle del Sinni*, 4, 2001, pp. 9-223.

TORELLI 2001: M. TORELLI, «Per un'archeologia dell'Oinotrìa», in *Mondo enotrio* 2001, pp. 7-28.

*Valle del Sinni*, 1-8, 2001-2003: *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, *ATTA* Suppl. X, 1-8, Roma 2001-2003.


Referenze grafiche e fotografiche:

Fig. 1, di F. Tarlano; figg. 2, 4-7, 9, 11-13, di L. Quilici; fig. 3, di V. Simone (Bari); figg. 8-10, di S. Quilici Gigli; fig. 14, da Touring Editore, *Campania e Basilicata*, 1:200, Milano 2011, con rielaborazione di L. Quilici.

08 QUILICI L_via itsmica 149-164_ATTA 25 30/09/15 15:54 Pagina 164